



Il 24 Aprile 1894

Carissimo L'anno scorso in questo
momento ero con voi. Oggi io sono col
cuore sempre roseo - e col desiderio
Mio Vostro di salute tutti affettuosamente
vi manda, in mancanza della
sua visita, un pueretto per esser con
dato in un momento di letizia frangibile.
Egli fortunatamente sta sempre bene - e
a pabbie agone giorno - vive pacifica - e
alla sera fa la partita a Scarabocchio con me
arrabbiandoci colle carte quando perde.
E' una cosa nota presso. Il povero
Bastardi, qui. Non l'ha ancora pabbato
nel Manicomio. La terzo nel rispetto
neuripatici dell'attigua Casa di Salute - ma non
so se potrà durare così a lungo. E' indeclinabile

sparato nella sua psiche. Ma, dice iperbo-
licamente - si dice guarito - saggiamente, affare d'ora
a lasciarlo fare, sprecherebbe l'elemento in
spede incoadunato. Accordando, allora, i tesori
degli arti e l'impfangimento di parola.
In somma è un corso prodotto. Io ho ten-
tato di sanzionare la sua venuta qui da
ora, perché per dolorosa esperienza lo guanto
sia un elemento di debilitare la presistente
ansietà per tali simulazioni e procedimenti. L'idea
della futura emersione di spirito che non c'è.
L'ambiguo ha bisogno di essere rassicurato le mie
recorde nervose, perché ora la mia carriera
quest'anno è d'impedimento - e troppo
spesso un sento sanguisugato di stanchezza
nervosa. Basta - avanti fin che si può.
Io vi saluto con vivo affetto e con sempre
grande desiderio. Ricordarmi caramente al vostro
Nobis Polo, che spesso sorge ingesto - e all'Amico
Paolotti de padre a Padova. Col cuore antico tuo Lorenzo